

(ER) CRISI. UIL: JOBS ACT NON GENERA RIPRESA, CIG TORNA A SALIRE
ZIGNANI: E SI IMPENNANO LICENZIAMENTI; BONACCINI: PATTO IN VISTA

(DIRE) **Bologna**, 22 giu. - La ripresa? "Non c'è", sostiene il segretario regionale della **Uil**, Luciano Zignani, "con buona pace del Jobs act". A riprova di un'economia ancora in difficoltà i numeri della cig, che in maggio in Emilia-Romagna è tornata a crescere dell'8,4% (da 3.616.136 ore a 3.921.443 ore). Ciò significa che 23.067 lavoratori (+1.796 rispetto ad aprile 2015) vivono di cassa integrazione.

Non solo. Analizzando il dato complessivo, la **Uil** evidenzia come la cassa integrazione straordinaria registri un preoccupante +27,3% (da 2.260.799 ore a 2.877.243 ore). Ma, ad allarmare il sindacato, è l'ennesimo tracollo (-64,6%) della cassa in deroga (da 92.495 ore a 32.774 ore). Una flessione che, avverte Zignani, non va **letta** in chiave positiva. Si tratta, piuttosto, "di maggiore ricorso ai licenziamenti, le cui percentuali ormai veleggiano in modo stabile sulle due cifre", spiega Zignani. "Il fenomeno, non certo nuovo, poiché la **Uil** lo sta rilevando sin dalle prime battute del 2015, dimostra che la prospettiva della cancellazione, divenuta poi realtà da inizio giugno con l'approvazione del Jobs act, dei fondi destinati alla deroga, oltre ad una mancata solida ripresa economica, inducono le imprese a mettere mano ai licenziamenti", afferma il sindacalista, numeri alla mano: a maggio sono rimasti senza lavoro 351 persone dopo le 544 di aprile. "Questo attesta non solo che la ripresa non c'è", ma addirittura che stiamo assistendo ad una sua recrudescenza della crisi: la crisi non conosce crisi", sintetizza Zignani.

(DIRE) **Bologna**, 22 giu. - In verità, la situazione non è la stessa in tutte le province dell'Emilia-Romagna. A Modena e Piacenza, per esempio, le ore autorizzate di cassa integrazione scendono rispettivamente del 37,4% (da 1.201.406 ore a 752.271) e del 14,8% (da 262.748 ore a 223.795). A Rimini, però, si registra una vera e propria impennata (+209%, da 310.141 ore a 940.317 ore), a **Bologna** la cassa cresce del 2,9% (mentre la deroga si azzerava, con conseguenti licenziamenti), a Ferrara del 16,5% (da 107.835 ore a 125.576 ore), a Forlì-Cesena del 31,4% (da 323.515 ore a 424.971 ore), a Ravenna del 8,6% (da 155.520 ore a 168.926 ore) e a Reggio Emilia del 4,3% (da 322.146 ore a 336.088 ore).

"Ecco perché" è quanto mai indispensabile arrivare ad un accordo sul Patto per il lavoro, articolando interventi di politiche attive tali da riuscire a invertire la rotta prima che sia troppo tardi", chiede il segretario della **Uil**. Su questo punto, però, il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, rassicura. "Siamo avanti, abbiamo avuto pochi giorni fa un ulteriore confronto di cinque ore con sindacati, associazioni economiche, banche, forum del terzo settore, le Università", gli amministratori locali, confido entro poche settimane di poterlo firmare, mi auguro, con tutti i soggetti che abbiamo coinvolto", ha detto stamani a margine della festa della Guardia di finanza.

"È autonomia loro decidere poi se accettare o no questa proposta di patto. Credo che se riuscissimo a farlo tutti insieme sarebbe un bel segnale per questa regione, anche perché i dati economici continuano a dirci che dal tunnel stiamo uscendo davvero e possiamo trainare la ripresa del paese", ha concluso Bonaccini, che, al contrario della **Uil**, crede nella ripresa.
(Vor/Pir/ Dire) 17:34 22-06-15